

2.5 I risultati conseguiti nel 2016

La tabella seguente riporta sinteticamente i risultati del monitoraggio del saldo di finanza pubblica aggiornato al 28 aprile 2017, dal quale si evince che tutte le Regioni hanno rispettato l'obiettivo programmato, ad eccezione del Friuli-Venezia Giulia, che mancherebbe l'obiettivo del pareggio a causa di un saldo negativo fra entrate e spese finali di competenza di -255,7 milioni, a fronte, tuttavia, del rispetto dei vincoli di spesa in termini di competenza euro-compatibile, cui la Regione era contemporaneamente tenuta anche agli effetti di tipo sanzionatorio.

Tra le Regioni a statuto ordinario, si distingue invece il Molise, l'unica ad aver raggiunto l'obiettivo per effetto della esclusione dal saldo finale di competenza degli impegni realizzati in funzione dell'acquisizione, nel 2016, delle anticipazioni di liquidità di cui all'art. 3, co. 1, lett. a), del d.l. n. 35/2013.

Del pari, la Regione Trentino-Alto Adige è l'unica ad aver attivato, già nel 2016, il fondo pluriennale vincolato di entrata per partite finanziarie.

Tabella n. 8/SALDI - Pareggio di bilancio 2016 (Legge n. 208/2015) - Regioni

Regione	FPV di entrata	Saldi di competenza tra entrate e spese finali rilevanti ai fini dei saldi di finanza pubblica							
		Entrate finali	Spese finali	Saldo Entrate/Spese	Quota attribuita agli Enti locali	Saldo Entrate/Spese Nette	Obiettivo (Intesa del 11/2/2016)	Scostamento dall'obiettivo	
a	b	c	d = a+b-c	e	f = d-e	g	h = f-g		
Piemonte	664.620	11.263.908	11.579.472	349.056	10.000	339.056	156.317	182.739	
Lombardia	1.576.747	23.163.171	24.136.091	603.827	0	603.827	196.934	406.893	
Veneto	479.957	11.815.990	11.844.568	451.379	0	451.379	150.981	300.398	
Liguria	58.556	4.398.664	4.374.441	82.779	11.545	71.234	58.915	12.319	
Emilia-Romagna	367.846	10.817.088	10.895.145	289.789	0	289.789	161.625	128.164	
<i>Total Nord</i>	<i>3.147.726</i>	<i>61.458.821</i>	<i>62.829.717</i>	<i>1.776.830</i>	<i>21.545</i>	<i>1.755.285</i>	<i>724.772</i>	<i>1.030.513</i>	
Toscana	489.178	9.499.999	9.760.030	229.147	0	229.147	148.529	80.618	
Marche	74.569	3.712.136	3.666.851	119.854	0	119.854	66.165	53.689	
Umbria	150.432	2.401.880	2.490.382	61.930	0	61.930	37.279	24.651	
Lazio	360.324	15.583.508	15.704.924	238.908	0	238.908	144.161	94.747	
<i>Total Centro</i>	<i>1.074.503</i>	<i>31.197.523</i>	<i>31.622.187</i>	<i>649.839</i>	<i>0</i>	<i>649.839</i>	<i>396.134</i>	<i>253.705</i>	
Abruzzo	0	3.328.298	3.252.243	76.055	3.000	73.055	60.089	12.966	
Molise	168.675	1.107.929	1.252.155	24.449	0	24.449	15.572	8.877	
Campania	459.119	16.448.577	16.398.509	509.187	0	509.187	160.962	348.225	
Puglia	467.510	11.056.745	11.226.899	297.356	0	297.356	154.901	142.455	
Basilicata	291.570	1.866.441	2.097.711	60.300	9.696	50.604	43.083	7.521	
Calabria	402.346	6.103.101	6.203.192	302.255	0	302.255	84.751	217.504	
<i>Total Sud</i>	<i>1.789.220</i>	<i>39.911.091</i>	<i>40.430.709</i>	<i>1.269.602</i>	<i>12.696</i>	<i>1.256.906</i>	<i>519.358</i>	<i>737.548</i>	
TOTALE RSO	6.011.449	132.567.435	134.882.613	3.696.271	34.241	3.662.030	1.640.264	2.021.766	
Valle d'Aosta	186.279	1.307.072	1.330.249	163.102	0	163.102	0	163.102	
Trentino-A. Adige	194.969	286.249	457.461	23.757	0	23.757	0	23.757	
Prov. di Bolzano	867.813	5.451.879	6.154.104	165.588	0	165.588	0	165.588	
Prov. di Trento	1.166.748	4.564.916	5.620.193	111.471	0	111.471	0	111.471	
Friuli-V. Giulia	1.284.999	6.683.850	8.224.529	-255.680	20.475	-276.155	0	-276.155	
Sicilia	1.385.897	18.863.452	17.932.877	2.316.472	0	2.316.472	227.879	2.088.593	
Sardegna	344.983	8.830.223	8.573.790	601.416	0	601.416	0	601.416	
TOTALE RSS	5.431.688	45.987.641	48.293.203	3.126.126	20.475	3.105.651	227.879	2.877.772	
TOTALE RSO+RSS	11.443.137	178.555.076	183.175.816	6.822.397	54.716	6.767.681	1.868.143	4.899.538	

Fonte: dati RGS-Igepa aggiornati al 13/2/2017 - Elaborazioni: Corte dei conti - Sezione delle autonomie; importi in migliaia di euro

Tra le Regioni che hanno rispettato il vincolo, la Sicilia è l'unica che presenta un saldo positivo di dimensioni eccezionalmente elevate (oltre 2,3 miliardi). Margini particolarmente ampi rispetto all'obiettivo finale sono registrati anche dalla Sardegna (+0,6 mld) nonché dalla Lombardia (+0,4 mld). Le dimensioni di questi scostamenti, ove non dipendenti da fattori esogeni imprevedibili, costituiscono indice di inadeguata programmazione, insufficiente utilizzo di risorse da destinare agli investimenti, oltreché motivo di preoccupazione per gli equilibri dell'esercizio successivo, nel quale, verosimilmente, dovranno scaricarsi gli effetti dell'utilizzo di avanzi di gestione così consistenti.

Secondo gli accordi raggiunti in sede di Conferenza Stato-Regioni con l'intesa dell'11 febbraio 2016, il comparto delle Regioni avrebbe dovuto chiudere l'esercizio 2016 (anziché in pareggio) con un risultato positivo dei saldi finali di competenza pari a complessivi 1,9 miliardi, corrispondenti alla somma dei residui di stanziamento sul Fondo per lo sviluppo e la coesione cui le Regioni hanno dovuto rinunciare al fine di garantire il proprio concorso agli obiettivi di finanza pubblica in termini di indebitamento netto. La misura del saldo finale di competenza raggiunto dal complesso delle Regioni è risultata positiva per 6,8 miliardi, di cui oltre la metà riferibile alle RSO (che al termine dell'esercizio 2015 avevano registrato un saldo positivo complessivo di dimensioni ancora superiori, pari a 6 miliardi).

A questo *surplus* di risorse inutilizzate si aggiunge il trascurabile effetto dei patti di solidarietà territoriale diretti a garantire agli Enti locali maggiore flessibilità nei pagamenti in conto capitale.¹² Gli spazi finanziari concessi a tale scopo dalle Regioni a statuto ordinario a valere sui patti regionali verticali si sono ridotti a soli 34,2 milioni (nel 2015 gli spazi finanziari messi a disposizione erano pari a 954 milioni, mentre nel 2014 ammontavano a 1,8 miliardi). A parte il Piemonte, la Liguria, l'Abruzzo e la Basilicata che hanno ceduto la loro quota ai rispettivi Enti locali, nessuna delle altre Regioni (neppure quelle con i saldi positivi di maggiore entità) ha sfruttato questa occasione al fine di favorire il massimo utilizzo delle capacità finanziarie degli Enti locali del territorio regionale per effettuare impegni di spesa in conto capitale.

Il principale motivo di questa flessione è da ricondurre alla mancata riproposizione, per il 2016, del cd. “patto regionale incentivato”, con il quale lo Stato era solito assegnare un contributo pari all’83,3% degli spazi finanziari ceduti da ciascuna Regione a favore di Comuni e Province ricadenti nel proprio territorio al fine di favorire il pagamento di obbligazioni gravanti sui residui passivi in

¹² In virtù di tali meccanismi di solidarietà, le Regioni possono autorizzare gli Enti locali del proprio territorio a peggiorare il loro saldo allo scopo di favorire un aumento degli impegni di spesa in conto capitale, fermo restando l'obiettivo complessivo a livello regionale mediante un contestuale miglioramento, di pari importo, del medesimo saldo dei restanti Enti locali del territorio regionale e della Regione stessa.

conto capitale degli Enti. Dopo il crescente interesse iniziale delle Regioni per tale istituto, queste ultime hanno finito col dover rinunciare materialmente a tali agevolazioni statali per la necessità di assicurare il proprio concorso finanziario alle manovre di finanza pubblica. Tuttavia, per portare in compensazione tali contributi ai predetti oneri di finanza pubblica, le Regioni dovevano comunque dimostrare di aver rispettato le condizioni per le quali l'incentivo era stato loro assegnato, e cioè dimostrare di aver effettivamente ceduto i propri spazi finanziari agli Enti locali del proprio territorio e provveduto, nella misura delle risorse assegnate, alla contestuale riduzione del proprio debito.

Per le Regioni a statuto speciale, l'attivazione del patto verticale ordinario avrebbe potuto riguardare anche gli obiettivi del patto di stabilità interno in termini di competenza euro-compatibile (per Friuli-Venezia Giulia e Valle d'Aosta) e di miglioramento del saldo programmatico di competenza mista (per la Regione Trentino-Alto Adige e le Province autonome di Trento e di Bolzano). Tuttavia, queste Regioni autonome non hanno inteso effettuare forme di compensazione a valere sui predetti obiettivi o sul saldo finale di competenza, ad eccezione della sola Regione Friuli-Venezia Giulia.

Un meccanismo analogo a quello previsto per il patto regionale incentivato si è riprodotto anche per l'accennato contributo statale di 1.900 milioni assegnato alle RSO, ai sensi del co. 683, l. n. 208/2015, ai fini della riduzione del debito. Come detto, in base all'intesa dell'11 febbraio 2016, le Regioni hanno deciso di concorrere agli obiettivi di finanza pubblica rinunciando al predetto contributo in termini di saldo netto da finanziare e migliorando, contestualmente, il proprio saldo finale per un importo corrispondente al fine di garantire i necessari effetti anche sull'indebitamento netto, salvo ridurne l'importo nella misura dei pagamenti effettuati con risorse a valere sul bilancio regionale per la realizzazione dei progetti finanziati con risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione. Si è avvalsa di tale facoltà la sola Regione Lazio, che quindi ha potuto ridurre la misura del proprio saldo positivo di competenza (previsto in 222,4 milioni) di 78,2 milioni.

Per una visione analitica delle singole voci che hanno concorso nell'anno 2016 a determinare i risultati di ciascuna Regione e dell'Area territoriale di appartenenza, in termini di saldi finali di competenza, si rinvia alle tabelle da 23/APP/SALDI a 26/APP/SALDI esposte in Appendice al presente referto.

Analogo rinvio vale anche per i risultati analitici del patto di stabilità interno per l'anno 2016 valido per le Regioni a statuto speciale (v. tabelle 27/APP/SALDI e 28/APP/SALDI in Appendice), che, come detto, viene espresso in termini di competenza euro-compatibile per il Friuli-Venezia Giulia e la Valle d'Aosta, e in termini di competenza mista per la Regione Trentino-

Alto Adige e le Province autonome di Trento e di Bolzano. Tali risultati confermano il raggiungimento degli obiettivi programmati per tutti gli Enti monitorati.

2.6 I vincoli di finanza pubblica previsti per l'anno 2017

Le nuove regole di finanza pubblica previste per l'anno 2017 dall'art. 1, commi da 463 a 484, della legge di bilancio 11 dicembre 2016, n. 232, abrogano formalmente la normativa concernente il cd. “pareggio di bilancio”, come disciplinato dalla legge di stabilità per il 2016, pur riproponendone sostanzialmente i contenuti.

La ragione di tale disposizione abrogativa risiede nel fatto che la legge n. 232/2016 costituisce attuazione delle previsioni contenute all'art. 9 della legge n. 243/2012, come modificata dalla legge n. 164/2016, la cui applicazione nel 2017 conssegue ad una interpretazione estensiva dell'art. 21, co. 3 (che ne fissava la decorrenza dal 1º gennaio 2016), sulla base dell'assunto che il termine di decorrenza vada riferito non al bilancio di previsione 2016 ma alla sessione di bilancio per il 2017. Conseguentemente, la disciplina recata dalla legge di stabilità n. 208/2015 doveva considerarsi riferita ad una fase ancora transitoria e di sperimentazione, ancorché successiva a quella avviata nel 2015 per le sole Regioni a statuto ordinario e pur se destinata a tutte le Amministrazioni territoriali secondo modalità uniformi.

Nel confermare l'obbligo di conseguire un saldo non negativo, in termini di competenza, tra entrate finali (Titoli da 1 a 5 dello schema di bilancio armonizzato) e spese finali (Titoli da 1 a 3 del medesimo schema di bilancio), il co. 466, della l. n. 232/2016 riafferma la rilevanza, tra le poste utili ai fini degli equilibri di bilancio, del fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento. La norma specifica che, a decorrere dall'esercizio 2020, il fondo pluriennale vincolato sarà incluso tra le entrate e le spese finali per la sola quota finanziata dalle entrate finali, al netto, altresì, della quota che finanzia gli impegni cancellati definitivamente dopo l'approvazione del rendiconto dell'anno precedente.

Ciò significa, tra l'altro, che fino al 2019 le Regioni potranno beneficiare, in continuità con il biennio 2015-2016, del saldo positivo derivante dalle operazioni di riaccertamento straordinario dei residui, ma non anche delle entrate vincolate da indebitamento accantonate nel fondo pluriennale vincolato. In via eccezionale, potranno evitare di portare in economia (e far refluire nell'avanzo di amministrazione) le risorse conservate nel fondo pluriennale vincolato di spesa dell'esercizio 2016 per finanziare le spese contenute nei quadri economici relative a investimenti per lavori pubblici e

quelle per procedure di affidamento già attivate ancorché prive dell'assunzione dei relativi impegni di spesa, a condizione, tra l'altro, che gli stessi vengano assunti entro l'esercizio 2017¹³.

In attuazione dell'art. 9 della l. n. 243/2012, il co. 468 della l. n. 232/2016 prevede l'obbligo di dimostrare il rispetto degli equilibri sia a preventivo che nel corso dell'esercizio attraverso un prospetto di verifica delle voci di bilancio rilevanti in sede di rendiconto (a tal fine, non si considerano fondi e accantonamenti destinati a confluire nel risultato di amministrazione).¹⁴

Nel confermare l'impianto delle sanzioni previste dalla legge di stabilità per il 2016 (per il caso di mancato o ritardato invio della certificazione relativa al saldo di finanza pubblica o in caso di mancato conseguimento del saldo), i commi 475 e ss. introducono, altresì, criteri di proporzionalità fra le violazioni commesse e le sanzioni comminate. Ciò vale per il recupero dello scostamento registrato, i limiti alle spese correnti ed alle assunzioni di personale, il divieto di indebitamento, il recupero delle indennità di funzione e dei gettoni di presenza spettanti agli amministratori, nonché per le sanzioni pecuniarie a carico degli amministratori e del responsabile del servizio economico-finanziario in caso di non corrette imputazioni contabili o di altre forme elusive del vincolo di finanza pubblica. Analoghe graduazioni per gli Enti più virtuosi sono introdotte per commisurare i risultati conseguiti alle misure premiali previste, quali l'assegnazione delle eventuali risorse derivanti dalle sanzioni finanziarie comminate alle Regioni inadempienti a condizione che l'Ente beneficiario abbia conseguito un saldo finale di cassa non negativo, oppure la possibilità di incrementare la spesa per rapporti di lavoro flessibile in caso di spazi finanziari inutilizzati inferiori all'1% degli accertamenti delle entrate finali.¹⁵

Da segnalare, al riguardo, come le sanzioni vengano commisurate all'entità dello scostamento tra obiettivo e risultato attraverso l'introduzione di un tetto, pari al 3% degli accertamenti delle entrate finali, al di sotto del quale le sanzioni sono applicate in misura ridotta (co. 476).

Al fine di favorire gli investimenti da realizzare attraverso l'utilizzo degli avanzi di amministrazione degli esercizi precedenti e/o il ricorso al debito, è prevista l'assegnazione alle Regioni a statuto ordinario di spazi finanziari per 500 milioni di euro annui da distribuire, con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, nell'ambito dei reintrodotti patti di solidarietà nazionale, come previsti dall'art. 10, co. 4, l. n. 243/2012. Spazi finanziari ulteriori, pari a 70

¹³ Per più puntuali chiarimenti in ordine alla disciplina del fondo pluriennale vincolato e delle altre voci che compongono il saldo di finanza pubblica per il triennio 2017-2019, si rinvia alla circolare del Ministero dell'economia e delle finanze n. 17 del 3 aprile 2017.

¹⁴ Il prospetto di verifica degli equilibri di finanza pubblica è stato inserito nello schema del bilancio di previsione (All. 9, d.lgs. n. 118/2011) dall'art. 4, co. 1, del d.m. 30 marzo 2016, successivamente aggiornato (per gli anni 2017 e seguenti) dalla Commissione Arconet nella riunione del 23 novembre 2016.

¹⁵ Sul tema delle sanzioni e delle misure premiali, cfr. circolare Mef. n. 17/2017 cit., pag. 29 ss.

milioni nel 2017 e 50 milioni a decorrere dal 2018, sono riservati, per gli stessi fini, a ciascuna delle due Province autonome di Trento e di Bolzano ai sensi del co. 502. In caso di mancato utilizzo, anche solo parziale, degli spazi finanziari così ottenuti, è previsto che l'Ente non possa beneficiare di spazi finanziari nell'anno successivo.

Disposizioni speciali sono dettate, infine, per la Regione siciliana (co. 509 e ss.), la quale dovrà garantire, tra l'altro, un saldo positivo per l'anno 2017 non inferiore a 577,5 milioni di euro al fine di neutralizzare gli effetti sull'indebitamento netto dell'assegnazione di risorse conseguente all'ampliamento della base di riferimento della compartecipazione regionale all'Irpef in attuazione dell'Accordo raggiunto in data 20 giugno 2016.

Dopo la Sicilia e la Sardegna, anche la Valle d'Aosta passa al regime dei saldi finali di competenza, cessando l'applicazione delle norme sul patto di stabilità interno che prevedevano vincoli sulle spese finali espresse in termini di competenza euro-compatibile (co. 484).

Proseguono, invece, i limiti imposti dal tetto euro-compatibile di spesa per il Friuli-Venezia Giulia, mentre per la Regione Trentino-Alto Adige e le Province autonome di Trento e di Bolzano, ai fini del saldo di competenza mista, è introdotto anche il fondo pluriennale vincolato, di entrata e di spesa, al netto della quota riveniente dal ricorso all'indebitamento (co. 483). A decorrere dall'anno 2018, anche per i suddetti Enti ad autonomia differenziata verrà meno il vincolo del patto di stabilità interno e troverà integrale applicazione la disciplina del pareggio di bilancio.

Di particolare rilievo ai fini della creazione di avanzi primari crescenti è l'istituzione, per il 2017, di un fondo statale denominato «Fondo da ripartire per il finanziamento di interventi a favore degli Enti territoriali solo in termini di saldo netto da finanziare» (co. 433). Secondo le previsioni indicate nella relazione tecnica al d.d.l. di bilancio 2017, il fondo ammonterebbe a circa 1.992,4 milioni, alimentato dalle seguenti risorse iscritte in conto residui:

- per 623,7 milioni da risorse non utilizzate dalla Regione Campania e destinate al finanziamento del piano di rientro dal disavanzo nel settore del trasporto pubblico locale;
- per 207,6 milioni da risorse destinate al pagamento dei debiti delle Regioni e delle Province autonome, ai sensi dell'art. 2 del d.l. n. 35/2013 e dell'art. 8, co. 2, del d.l. n. 78/2015;
- per 491,1 milioni da risorse non utilizzate per il pagamento dei debiti del Servizio Sanitario Nazionale, ai sensi dell'art. 3 del d.l. n. 35/2013;
- per 670 milioni da somme non utilizzate per la ristrutturazione del debito delle Regioni.

Poiché il fondo è costituito solo in termini di saldo netto da finanziare, per la compensazione degli effetti sull'indebitamento netto ciascun Ente territoriale beneficiario del fondo sarà tenuto a

conseguire, ai sensi dell'art. 9, co. 5, l. n. 243/2012, un valore positivo del saldo finale di competenza in misura pari alla quota delle risorse ricevute (co. 437).

Una ulteriore dotazione di 969,6 milioni annui, anch'essa destinata al finanziamento di interventi a favore degli Enti territoriali, risulta stanziata in analogo fondo del bilancio dello Stato a sostegno della capacità di spesa degli Enti, sia di parte corrente sia di parte capitale (co. 438). In questo caso, il finanziamento non dovrebbe produrre effetti sulla misura dei saldi di bilancio degli Enti.

Al fine di introdurre strumenti di flessibilizzazione nella gestione ed utilizzo degli spazi finanziari disponibili, così che questi non vadano dispersi per effetto del fenomeno del cd. “overshooting”, il d.P.C.M. del 21 febbraio 2017, n. 21 ha regolato, per il triennio 2017-2019, la redistribuzione di spazi finanziari a livello regionale e nazionale.

Con apposite intese regionali, gli Enti locali e le Regioni che ritengano di non poter utilizzare spazi finanziari disponibili per investimenti da realizzare attraverso l'indebitamento o l'utilizzo dei risultati di amministrazione degli esercizi precedenti, potranno cederli ad Enti che, al contrario, dispongano di maggiori risorse e di minori spazi.

In funzione complementare rispetto alle intese regionali, con il “patto di solidarietà nazionale” sarà invece possibile redistribuire su scala nazionale gli oneri di finanza pubblica assegnati agli Enti territoriali per la quota non soddisfatta dalle predette intese.

Resta inteso che la redistribuzione degli spazi finanziari conseguente al patto di solidarietà nazionale ed alle intese di livello regionale lascia piena autonomia agli Enti per quanto riguarda il finanziamento degli investimenti, che rimane comunque subordinata al rispetto del saldo finale di competenza di ciascun Ente.

2.7 Il concorso delle Regioni agli obiettivi di finanza pubblica nel triennio 2015-2017

Il passaggio dal regime del patto di stabilità interno, incentrato sui vincoli della spesa finale al netto, fondamentalmente, di quella sanitaria, al nuovo regime dei saldi di finanza pubblica, tendente ad assicurare gli equilibri di bilancio, non ha mutato il quadro delle relazioni fra i diversi livelli istituzionali né ha ampliato gli spazi di autonomia entro i quali gli Enti territoriali esercitano le rispettive prerogative.

Basti pensare all'esercizio dell'autonomia tributaria per comprendere come le Regioni non abbiano mutato prospettiva, giacché se con i vincoli alla spesa contemplati dal patto di stabilità interno era

loro impedito, di fatto, l'impiego compensativo della leva fiscale per via della mancanza di spazi finanziari sufficienti per il suo utilizzo, ora che le entrate rilevano, al pari delle spese, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di saldo, trova pressoché costante applicazione il divieto di prevedere aumenti dei tributi e delle addizionali regionali rispetto al livello delle aliquote applicabili.¹⁶

Lo stesso è a dirsi per le manovre di finanza pubblica, il cui contributo aggiuntivo continua a gravare sulle Regioni indipendentemente dal conseguimento del pareggio di bilancio, con l'effetto di realizzare avanzi sempre crescenti o, in alternativa, di scaricarne gli oneri direttamente sul livello di finanziamento del Servizio sanitario nazionale.

Con riguardo al peso delle manovre di finanza pubblica, si consideri che i vincoli del patto di stabilità interno delle Regioni per il quinquennio 2010-2014 hanno prodotto una riduzione dell'indebitamento netto di circa 17,7 miliardi, a cui vanno aggiunti, quale concorso al miglioramento del saldo netto da finanziare, quasi 9,4 miliardi di tagli nei trasferimenti provenienti dallo Stato. Ulteriori misure correttive hanno riguardato, per lo stesso periodo, direttamente il sistema sanitario gestito dalle Regioni, con tagli al finanziamento del fabbisogno posto a carico dello Stato per complessivi 14,5 miliardi.¹⁷

Nel triennio 2015-2017, gli oneri di finanza pubblica posti a carico del comparto Regioni non accennano a diminuire, anche se i loro effetti tendono a scaricarsi maggiormente sulla sanità, in conseguenza del fatto che, con il passaggio al sistema dei saldi in pareggio, il raggiungimento dell'equilibrio di bilancio non giustificherebbe, ove non espressamente previsto, l'impiego di ulteriori margini di consolidamento. D'altro canto, la spesa sanitaria, esclusa fino al 2014 dall'ambito del patto di stabilità interno, rientra ora, a tutti gli effetti, nel computo dei saldi e concorre, al pari delle altre spese regionali, al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica. Per assicurare il concorso delle Regioni a statuto ordinario agli obiettivi di finanza pubblica in termini di riduzione dell'indebitamento netto, le manovre finanziarie del triennio in esame hanno prodotto un miglioramento dei saldi regionali per circa 9,3 miliardi, mentre l'effetto cumulato dei contributi in termini di saldo netto da finanziare si attesta, al termine del 2017, a quasi 8 miliardi. Di questi, quasi i due terzi dei minori finanziamenti statali hanno gravato sulla sanità.

Le intese raggiunte nel triennio in sede di Conferenza Stato-Regioni hanno individuato le modalità e gli ambiti di spesa da ridurre distribuendo, mediamente, l'onere del contributo di finanza pubblica

¹⁶ V. l'art. 1, co. 26, l. n. 208/2015, come modificato dall'art. 1, co. 42, l. n. 232/2016, che ha imposto il blocco degli aumenti delle aliquote tributarie a tutto il 2017.

¹⁷ Per un'analisi più puntuale dei dati, si rinvia alle tabelle da 1/APP/PATTO a 5/APP/PATTO esposte in Appendice alla "Relazione sugli andamenti della finanza territoriale - Analisi dei flussi di cassa - Esercizio 2014", approvata dalla Sezione delle autonomie con deliberazione n. 25/SEZAUT/2015/FRG.

delle RSO, in termini di indebitamento netto, per oltre la metà a valere sulle risorse sanitarie, per il 21% circa a valere sugli altri trasferimenti erariali e per la parte restante facendolo gravare in modo indistinto sulle altre componenti di spesa rilevanti ai fini degli obiettivi di saldo.

In particolare, con l'intesa del 26 febbraio 2015 le risorse destinate al settore sanitario per il 2015 sono state ridotte (esclusa la quota di 285 milioni per l'edilizia sanitaria) di 2.352 milioni, portando il livello del finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale (comprensivo della quota di 352 milioni di pertinenza delle RSS) da 112.067 milioni a 109.715 milioni.¹⁸

La successiva intesa dell' 11 febbraio 2016, oltre a confermare per il 2016 le modalità di concorso previste per l'esercizio precedente, ha assicurato il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica per il 2017 e il 2018 (consistenti in un contributo, rispettivamente, di 3.980 milioni e 5.480 milioni) riducendo l'importo del Fondo sanitario nazionale di 3.500 milioni per il 2017 e di 5.000 milioni per il 2018, rinviando alle successive intese la definizione del riparto del residuo contributo (pari a 480 milioni). Sulla base delle quote di accesso definite in sede di riparto per l'anno 2015, il fabbisogno sanitario nazionale è stato, altresì, rideterminato in 113.063 milioni per l'anno 2017 e 114.998 per l'anno 2018 (importo successivamente ridotto dal comma 392 della l. n. 232/2016 in 113.000 milioni per l'anno 2017 e 114.000 per l'anno 2018).

In data 9 febbraio 2017 si è nuovamente riunita la Conferenza permanente Stato-Regioni per definire le ulteriori modalità del contributo alla finanza pubblica per l'anno 2017. In quella sede, nonostante le Regioni a statuto ordinario avessero raggiunto l'intesa, si è dovuto registrare l'assenza delle condizioni per il conseguimento della stessa a causa del mancato assenso delle Regioni Friuli-Venezia Giulia e Sardegna, che hanno manifestato l'intenzione di ricorrere alla Corte costituzionale avverso le disposizioni della legge di stabilità 2016.

Di fatto, l'accordo raggiunto con le RSO individua i trasferimenti statali a cui le Regioni rinunciano per assicurare il proprio contributo alla finanza pubblica per l'anno 2017 (pari a complessivi 2.691,8 milioni) comprendendo fra questi anche la quota di 480 milioni di pertinenza delle RSS. In particolare, tra i minori finanziamenti statali figurano sia il fondo per gli interventi a favore degli Enti territoriali di cui al co. 433 della l. n. 232/2016 (il quale, essendo espresso solo in termini di saldo netto da finanziare, impone alle Regioni di conseguire un valore positivo del saldo finale di competenza pari all'importo convenuto di 1.706,6 milioni), sia il fondo per interventi infrastrutturali di cui al co. 140 (il quale, per assicurare effetti sull'indebitamento netto nella misura di 400 milioni, impone alle Regioni di conseguire un ulteriore saldo positivo pari a

¹⁸ Per ulteriori approfondimenti si rimanda al Cap. 2, Parte II della presente relazione.

267,6 milioni e, contestualmente, di realizzare, nel rispetto del saldo obiettivo, investimenti nuovi e aggiuntivi, con risorse proprie, pari ai residui 132,4 milioni).

Nelle tabelle seguenti sono riepilogate sia le misure di finanza pubblica che hanno comportato, nel quadriennio 2015-2018, ulteriori contributi a carico delle RSO (nella misura in cui questi sono da considerarsi aggiuntivi rispetto a quelli previsti fino al 2014), sia gli obiettivi di finanza pubblica a carico del Fondo per il Servizio sanitario nazionale, con relativa riduzione del finanziamento di oltre 10,5 miliardi rispetto ai livelli programmati.

Tabella n. 9/SALDI - Effetto cumulato degli obiettivi di finanza pubblica 2015-2018 a carico delle RSO

Contributo agli obiettivi di finanza pubblica	Riduzione indebitamento netto	Riduzione saldo netto da finanziare	Quote annue a carico delle RSO			
			2015	2016	2017	2018
D.L. 95/2012, art. 15, co. 22 (Sanità FSN)	*	*	100	100	100	100
D.L. 95/2012, art. 16, co. 2	*	*	50	50	50	50
L. 147/2013, art. 1, co. 481 (Sanità FSN)	*	*	540	610	610	610
L. 147/2013, art. 1, co. 497	*		291	291	291	291
D.L. 66/2014, art. 46, co. 6 e 7	*	*	250	250	250	
L. 190/2014, art. 1, co. 398, lett. a)	*	*				250
L. 190/2014, art. 1, co. 398, lett. c) (Sanità Fsn)	*	*	2.000			
L. 190/2014, art. 1, co. 398, lett. c) (Sanità)		*	285	202	100	
L. 190/2014, art. 1, co. 398, lett. c) e co. 465	*		285	209	110	
L. 190/2014, art. 1, co. 398, lett. c)	*	*	1.167	1.250	1.352	
L. 190/2014, art. 1, co. 463 ss.	*		2.005			
D.L. 78/2015, art. 9- <i>septies</i> (Sanità FSN)	*	*		2.000	2.000	2.000
L. 208/2015, art. 1, co. 688		*		7	10	12
L. 208/2015, art. 1, co. 680 (Sanità FSN)	*	*			3.500	5.000
L. 208/2015, art. 1, co. 707 ss.	*			1.850	1.022	660
L. 232/2016, art. 1, co. 392 (Sanità FSN)	*	*			63	998
<i>Totale concorso in termini di riduzione del saldo netto da finanziare</i>			4.342	4.419	7.985	8.970
<i>Totale concorso in termini di riduzione dell'indebitamento netto</i>			6.688	6.610	9.348	9.971

Fonte: elaborazione Corte dei conti - Sezione delle autonomie - oneri aggiuntivi rispetto al 2014; importi in milioni di euro

Tabella n. 10/SALDI - Obiettivi di finanza pubblica a carico del Fondo per il SSN

Contributo agli obiettivi di finanza pubblica	Finanziamento del fabbisogno sanitario nazionale				
	2014	2015	2016	2017	2018
DEF 2014 (previsioni di spesa)	111.474	113.703	116.149	118.680	121.316
Patto per la salute 2014-2016	109.928	112.062	115.444		
L. 190/2014, art. 1, co. 167 e 556		112.067	115.449		
L. 190/2015, co.398 (Intesa del 26.2.2015)		-2.352			
DEF 2015 (previsioni di spesa)		111.289	113.372	115.509	117.709
D.L. 78/2015, art. 9- <i>septies</i>		109.715	113.097		
L. 208/2015, art. 1, co. 568			111.000		
L. 208/2015, co. 680 (Intesa del 11.2.2016)				-3.500	-5.000
Rideterminazione fabbisogno (Intesa del 11.2.2016)				113.063	114.998
DEF 2016 (previsioni di spesa)			113.376	114.789	116.170
L. 232/2016, art. 1, co. 392				113.000	114.000
<i>Livello del finanziamento</i>	109.928	109.715	111.000	113.000	114.000
<i>Riduzione del finanziamento (effetto cumulato)</i>		2.352	4.449	8.012	10.510

Fonte: elaborazione Corte dei conti - Sezione delle autonomie; importi in milioni di euro

3 ANALISI DEGLI EQUILIBRI DI BILANCIO

Come già sottolineato negli ultimi referti al Parlamento sulla finanza territoriale, il tema degli equilibri di bilancio assume una posizione centrale nella valutazione dei conti pubblici. La salvaguardia degli equilibri è stata assunta a principio costituzionale, espressamente richiamato in più disposizioni (artt. 81, 97, 119 Cost.), e costituisce, ormai, un punto di riferimento costante della giurisprudenza costituzionale in tema di contabilità pubblica.

La Corte dei conti – cui il legislatore ha affidato la verifica degli equilibri di bilancio nei confronti degli Enti territoriali sin dalla legge 131/2003 (art. 7, comma 7), attribuzione ribadita dal d.l. n. 174/2012 – ha più volte rimarcato, peraltro, la difficoltà nel ricostruire un quadro complessivo della finanza regionale per le difformità dei vari ordinamenti regionali. Si richama, in proposito, quanto esposto in occasione dell’audizione davanti alla Commissione parlamentare per l’attuazione del federalismo fiscale il 29 maggio 2014¹⁹.

Con riferimento all’esercizio 2014, la riforma per l’armonizzazione dei bilanci, introdotta con il d.lgs. n. 118/2011, come modificata e integrata dal successivo d.lgs. n. 126/2014, ancora non è a regime, con solo tre Regioni in sperimentazione.

La completa attuazione della riforma della contabilità degli Enti territoriali dovrebbe portare al superamento della descritta situazione, che, però, ancora si riscontra nel periodo 2012-2015 oggetto di osservazione.

Conseguentemente, le analisi svolte risentono delle difformità esistenti negli ordinamenti regionali e permane, quindi, la necessità di precisare che i risultati esposti possono presentare un certo margine di approssimazione, attesa la difficoltà di riportare gli aggregati contabili a rappresentazioni omogenee. Questa situazione si riflette anche sugli schemi delle analisi più approfonditamente svolte in sede regionale, e ciò può determinare qualche disallineamento tra i dati di seguito esposti e quelli rinvenibili nelle relazioni delle Sezioni di controllo.

3.1 L’analisi degli equilibri di bilancio sui dati di rendiconto: profili metodologici

Per quanto riguarda i profili metodologici, si precisa che i dati sono stati raccolti attraverso il sistema informativo Con.Te. (Contabilità territoriale), alimentato dagli uffici e dai revisori

¹⁹ Audizione sullo schema di decreto legislativo recante “*disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi*”, 29 maggio 2014, par. 4.1; http://www.corteconti.it/attivita/uffici_centrali/sezione_autonomie/referto/.

regionali. Per i dati mancanti sono state effettuate acquisizioni presso le amministrazioni o sono stati impiegati i dati già utilizzati nel precedente referto sulla gestione finanziaria delle Regioni, approvato con deliberazione n. 7/SEZAUT/2016/FRG.

I prospetti sono coerenti con quelli approvati con le linee guida per le relazioni sui rendiconti dei revisori dei conti regionali (approvate con deliberazione n. 19/SEZAUT/2016/INPR).

Anche per la costruzione degli equilibri di competenza si sono sostanzialmente seguiti i criteri esposti nella relazione al Parlamento sulla finanza regionale con riguardo all'analisi della gestione dei flussi di cassa su dati SIOPE (deliberazione n. 37/SEZAUT/2016/FRG).

In sostanza, più che agli schemi formali, non immediatamente confrontabili per i motivi anzi detti, si fa riferimento alla natura delle operazioni.

Pertanto si distinguono le tre gestioni fondamentali, corrente, in conto capitale e partite di giro, riportando i risultati di competenza (accertamenti/impegni) e di cassa (riscossioni/pagamenti totali, residui + competenza).

In particolare si è chiesto di riclassificare per macroaggregati le poste dell'entrata e della spesa, secondo la divisione in titoli prevista dal SIOPE e dalla COPAFF, e che si avvicina a quella utilizzata con l'adozione dei modelli di cui al d.lgs. n. 118/2011.

L'aspetto più delicato riguarda l'individuazione delle partite di gestione corrente effettive, anche se, eventualmente, registrate tra le contabilità speciali.

A questo fine i prospetti prevedono appositi campi in cui indicare gli importi relativi ad operazioni di gestione corrente ordinaria o di gestione corrente in ambito sanitario, scorporandoli dalle partite di giro ed imputandoli alla spesa corrente.

Uno specifico problema è causato dai meccanismi legati alla contabilizzazione delle anticipazioni e dei rimborsi statali per la sanità a causa del cronico ritardo nella ripartizione definitiva delle risorse destinate ai servizi sanitari regionali. Della questione si è già riferito in precedenti referti e in sede di audizione parlamentare, e si rinvia a quanto diffusamente riportato nella parte relativa alla gestione sanitaria (parte II, cap. 1), ribadendo l'auspicio che a livello politico si trovi una soluzione a questa rilevante anomalia.

Negli esercizi 2014 e 2013, si osserva che ulteriore motivo di complicazione nella lettura dei risultati è dato dalle anticipazioni di liquidità previste da vari provvedimenti legislativi, registrate tra le entrate in conto capitale e destinati anche al pagamento di spese correnti. Allo stato delle informazioni, infatti, non è possibile distinguere quanto incida sulla gestione (di cassa) corrente e quanto sulla gestione in conto capitale.

Si precisa, inoltre, che nelle analisi che seguono si tiene conto dei risultati della gestione effettiva dell'anno di riferimento, in termini di accertamenti/impegni, e riscossioni/pagamenti. Pertanto i prospetti non rilevano l'applicazione né dell'eventuale avanzo d'amministrazione, né del fondo pluriennale vincolato.

Per quanto riguarda la Lombardia, infine, con riferimento ai pagamenti dell'anno 2012, i dati sono al lordo degli importi del Fondo perequativo.

Nell'appendice sono riportate le tabelle per ogni singola Regione e Provincia autonoma.

3.2 Riepilogo generale dei risultati della gestione finanziaria

Competenza

In prima lettura si nota che nel quadriennio considerato gli accertamenti non coprono gli impegni nel 2012 e nel 2014. Nelle annualità evidenziate si registrano infatti differenziali negativi di -9,5 miliardi di euro nel 2012 e -9,9 miliardi nel 2014. Nel 2013 e nel 2015 invece i differenziali registrano un saldo positivo rispettivamente di 2 miliardi di euro nel 2013 e 1,5 miliardi di euro nel 2015. Lo sbilancio complessivo nel periodo considerato ammonta a -15,9 miliardi.

TAB.I/EQ/ITA - Comparto Regioni e Province autonome - Gestione di competenza esercizi 2012 - 2015 - Accertamenti e impegni totali - Riepilogo nazionale

Gestione di competenza (accertamenti/impegni)	Rendiconto 2012	Rendiconto 2013	Rendiconto 2014	Rendiconto 2015	Totale
Accertamenti totali	214.713.930	234.432.230	217.576.825	226.620.278	893.343.263
Impegni totali	224.187.670	232.417.970	227.465.432	225.148.347	909.219.419
Saldo	-9.473.741	2.014.260	-9.888.607	1.471.931	-15.876.156

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2012, 2013, 2014 e 2015 (definitivi/provvvisorii), estratti dal sistema informativo Con.Te. (Contabilità Territoriale) alla data del 01/03/2017. In caso di omessa compilazione del sistema Con.Te., sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 7/2016/FRG); importi in migliaia di euro

TAB.2/EQ/ITA - Comparto Regioni e P.A. - Gestione di competenza esercizi 2012 - 2015
Riepilogo nazionale

Gestione di competenza (accertamenti/impegni)	Rendiconto 2012	Rendiconto 2013	Rendiconto 2014	Rendiconto 2015	Totale
ENTRATE Titoli I, II e III (A)	152.237.602	156.993.391	157.216.398	163.544.715	629.992.106
di cui Trasferimenti correnti da altre Regioni e Province autonome(B)	40.701	35.983	34.809	7.707	119.201
Altre Entrate correnti per Sanità registrate nelle contabilità speciali (C)	3.770.026	2.929.476	2.707.938	2.102.828	11.510.268
Altre Entrate correnti registrate nelle contabilità speciali (D)	2.265.349	4.020.126	31.105	56.281	6.372.861
Totale Entrate correnti (A+C+D) = (E)	158.272.977	163.942.993	159.955.441	165.703.825	647.875.236
Alienazioni, trasferimenti di capitale, crediti: Titolo IV (F)	10.801.755	10.277.975	6.500.718	11.839.491	39.419.939
di cui: Trasferimenti in conto capitale da altre Regioni e Province Autonome (G)	15.736	22.115	17.169	5.399	60.418
di cui: Riscossione crediti (H)	586.293	758.190	490.140	977.219	2.811.842
Accensione di prestiti: Titolo V (I)	4.834.829	18.476.006	14.025.568	10.416.271	47.752.675
di cui: Anticipazioni di cassa (J)	4.451.541	7.818.276	5.128.154	3.660.290	21.058.261
Totale conto capitale: (F+I) = (K)	15.636.584	28.753.981	20.526.286	22.255.762	87.172.613
Contabilità speciali al netto di (C+D): Titolo VI (L)	40.804.369	41.735.256	37.095.098	38.660.692	158.295.414
Totale Entrate (E+K+L) = (M)	214.713.930	234.432.230	217.576.825	226.620.278	893.343.263
Spese di parte corrente: Titolo I (N)	150.204.976	153.497.718	156.667.172	155.233.436	615.603.303
di cui: spesa corrente sanitaria (N1)	112.089.102	116.008.628	117.605.218	115.553.631	461.256.580
di cui Trasferimenti correnti ad altre Regioni e Province autonome(O)	182.848	218.324	322.629	569.374	1.293.175
Altre somme per Spesa corrente Sanitaria registrate nelle contabilità speciali (P)	3.770.026	2.929.476	2.707.938	2.381.146	11.788.586
Altre somme per Spesa corrente registrate nelle contabilità speciali (Q)	2.265.344	4.020.126	31.105	56.281	6.372.856
Rimborso di prestiti: Titolo III (R)	7.377.980	9.996.510	7.502.452	11.851.613	36.728.556
di cui: Rimborso per anticipazioni di cassa (S)	4.563.396	7.156.045	4.600.050	3.580.290	19.899.781
Totale Spese correnti (N+P+Q+R) = (T)	163.618.327	170.443.830	166.908.667	169.522.477	670.493.301
Spese in conto capitale: Titolo II (U)	19.774.234	20.231.947	23.423.835	19.251.074	82.681.090
di cui: concessioni di crediti (V)	801.532	1.115.177	926.039	851.489	3.694.238
di cui: Trasferimenti in conto capitale ad altre Regioni e Province autonome (W)	162.562	223.897	228.635	55.215	670.309
Spese per contabilità speciali al netto di (P+Q): Titolo IV (X)	40.795.109	41.742.192	37.132.930	36.374.797	156.045.028
Totale delle Spese (T+U+X) = Y	224.187.670	232.417.970	227.465.432	225.148.347	909.219.419
Saldo di parte corrente ((E-(T-S))	-781.954	655.208	-2.353.176	-238.362	-2.718.284
Saldo di parte corrente al netto dei trasferimenti tra Regioni ((E-B)-(T-S-O))	-639.807	837.549	-2.065.356	323.305	-1.544.309
Saldo c/capitale (K-H-J)-(U-V)	-8.373.952	1.060.745	-7.589.804	-781.331	-15.684.342
Saldo c/capitale al netto dei trasferimenti tra Regioni (K-H-J-G)-(U-V-W)	-8.227.125	1.262.527	-7.378.338	-731.516	-15.074.452
Saldo netto contabilità Speciali (I-X)	9.260	-6.937	-37.832	2.285.895	2.250.386
Saldo entrate-spese (M-Y)	-9.473.741	2.014.260	-9.888.607	1.471.931	-15.876.156

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2012, 2013, 2014 e 2015 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo Con.Te. (Contabilità Territoriale) alla data del 01/03/2017. In caso di omissione compilazione del sistema Con.Te., sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 7/2016/FRC); importi in migliaia di euro

Cassa

Nel quadriennio considerato, per quanto riguarda la gestione di cassa, le riscossioni sono superiori ai pagamenti nel 2013 per 3,2 miliardi e nel 2015 per circa 1,2 miliardi di euro. Nel 2012 e nel 2014, si rilevano viceversa deficit rispettivamente di circa -3,3 miliardi e di -1,6 miliardi.

Il saldo complessivo nel periodo considerato risulta negativo per -465 milioni di euro.

Si deve tener conto, peraltro, delle somme immesse nel circuito Regioni tra il 2013 e il 2014 con i provvedimenti relativi alle anticipazioni di liquidità.

TAB.3/EQ/ITA - Comparto Regioni e Province autonome - Gestione di cassa totale esercizi 2012 - 2015
Riscossioni totali/pagamenti totali (residui + competenza) - Riepilogo nazionale

Gestione di cassa riscossioni / pagamenti totali (residui + competenza)	Rendiconto 2012	Rendiconto 2013	Rendiconto 2014	Rendiconto 2015	Totale
Riscossioni totali	208.382.594	258.666.334	213.982.298	219.945.940	900.977.166
Pagamenti totali contabilità speciali	211.635.932	255.466.507	215.584.805	218.755.310	901.442.554
Saldo	-3.253.338	3.199.828	-1.602.507	1.190.630	-465.387

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2012, 2013, 2014 e 2015 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo Con.Te. (Contabilità Territoriale) alla data del 01/03/2017. In caso di omessa compilazione del sistema Con.Te., sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 7/2016/FRG); importi in migliaia di euro

TAB.4/EQ/ITA - Comparto Regioni e P.A. - Gestione di cassa totale esercizi 2012 - 2015 - Riepilogo nazionale

Gestione di cassa (riscossioni / pagamenti tot.; residui + competenza)	Rendiconto 2012	Rendiconto 2013	Rendiconto 2014	Rendiconto 2015	Totale
Riscossioni di parte corrente: Titoli I, II e III (A)	148.159.884	182.879.514	155.158.502	157.749.786	643.947.685
di cui Trasferimenti correnti da altre Regioni e Province autonome(B)	39.202	38.388	39.039	7.138	123.768
Altre Entrate correnti per Sanità registrate nelle contabilità speciali (C)	3.700.851	2.998.652	2.707.938	2.102.828	11.510.268
Altre Entrate correnti registrate nelle contabilità speciali (D)	2.248.304	2.532.724	32.091	55.476	4.868.595
Totale Entrate correnti (A+C+D) = (E)	154.109.038	188.410.889	157.898.531	159.908.090	660.326.548
Riscossioni da alienazioni, trasferimenti di capitale, crediti: Titolo IV (F)	10.108.154	10.161.024	7.931.038	12.165.968	40.366.184
di cui: Trasferimenti in conto capitale da altre Regioni e Province Autonome (G)	15.482	21.111	14.350	4.742	55.684
di cui: Riscossione crediti (H)	112.983	515.326	522.685	724.740	1.875.733
Riscossioni da accensione di prestiti: Titolo V (I)	5.108.239	18.213.146	14.546.361	10.004.255	47.872.002
di cui: Anticipazioni di cassa (J)	4.451.541	7.818.276	5.128.154	3.580.290	20.978.261
Totale Riscossioni in conto capitale: (F+I) = (K)	15.216.393	28.374.170	22.477.399	22.170.223	88.238.186
Riscossioni da contabilità speciali al netto di (C+D): Titolo VI (L)	39.057.163	41.881.275	33.606.368	37.867.627	152.412.433
Totale delle riscossioni (E+K+L) = (M)	208.382.594	258.666.334	213.982.298	219.945.940	900.977.166
Pagamenti di parte corrente: Titolo I (N)	146.481.081	151.546.162	148.329.808	150.998.591	597.355.642
di cui: pagamenti per spesa corrente sanitaria (N1)	107.665.100	110.209.052	112.373.352	112.526.353	442.773.857
di cui Trasferimenti correnti ad altre Regioni e Province autonome(O)	184.563	226.365	322.574	332.052	1.065.554
Altre somme per Spesa corrente Sanitaria registrate nelle contabilità speciali (P)	3.259.707	4.823.345	2.205.182	1.884.423	12.172.657
Altre somme per Spesa corrente registrate nelle contabilità speciali (Q)	2.150.600	3.753.532	31.909	47.445	5.983.486
Pagamenti per rimborso di prestiti: Titolo III (R)	5.977.034	11.388.435	7.356.502	11.853.176	36.575.147
di cui: Rimborso per anticipazioni di cassa (S)	3.154.533	7.156.045	4.600.050	3.580.290	18.490.918
Totale pagamenti correnti (N+P+Q+R) = (T)	157.868.421	171.511.475	157.923.402	164.783.635	652.086.932
Pagamenti in conto capitale: Titolo II (U)	17.895.827	19.344.269	17.719.903	18.124.032	73.084.030
di cui: concessioni di crediti (V)	802.158	919.513	765.805	952.367	3.439.843
di cui: Trasferimenti in conto capitale ad altre Regioni e Province autonome (W)	125.030	180.087	221.471	44.669	571.256
Pagamenti per contabilità speciali al netto di (P+Q): Titolo IV (X)	35.871.684	64.610.763	39.941.500	35.847.644	176.271.591
Totale dei pagamenti (T+U+X) = Y	211.635.932	255.466.507	215.584.805	218.755.310	901.442.554
Saldo di parte corrente ((E-(T-S))	-604.850	24.055.460	4.575.179	-1.295.255	26.730.534
Saldo di parte corrente al netto dei trasferimenti tra Regioni ((E-B)-(T-S-O))	-459.489	24.243.436	4.858.714	-970.341	27.672.320
Saldo di capitale (K-H-J)-(U-V)	-6.441.799	1.615.813	-127.538	693.529	-4.259.995
Saldo di capitale al netto dei trasferimenti tra Regioni (K-H-J-G)-(U-V-W)	-6.332.252	1.774.789	79.583	733.456	-3.744.423
Saldo netto contabilità Speciali (L-X)	3.185.478	-22.729.488	-6.335.133	2.019.983	-23.859.159
Saldo riscossioni - pagamenti (M-Y)	-3.253.338	3.199.828	-1.602.507	1.190.630	-465.387

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati di rendiconto 2012, 2013, 2014 e 2015 (definitivi/provvisori), estratti dal sistema informativo Con.Te. (Contabilità Territoriale) alla data del 01/03/2017. In caso di omessa compilazione del sistema Con.Te., sono stati utilizzati i dati del precedente referto (deliberazione n. 7/2016/FRG); importi in migliaia di euro